

**PERIODICI
E NUMERI UNICI
EMPOLESI**

(1841-1941)

Catalogo

A cura di

Mauro Guerrini e Fortunato Morelli
con la collaborazione di Rosaria Giangrande

Note introduttive di

Giuliano Lastraioli e Umberto Sereni

Foto di

Nilo Capretti e Danilo Cecchi

L'INCHIOSTRO RITROVATO

Credo proprio di non sbagliare affermando che l'improba fatica di Mauro Guerrini e di Fortunato Morelli, sagacemente coadiuvati da un bel gruppetto di competenti collaboratori, farà aggio, con i suoi indiscutibili pregi euristici e filologici, sui troppi «atti di libridine» che in questi ultimi tempi hanno sommerso Empoli ad opera di una variegata schiera di memorialisti e di approssimativi «testimoni oculari», che magari *non hanno oculato niente*, come diceva il principe Antonio de Curtis, in arte Totò. Sono altrettanto fiducioso che questo lavoro non subirà mai l'onta del macero, ma resterà una pietra miliare come irrinunciabile strumento per procedere oltre nello studio del mondo politico e culturale empolesse lungo l'arco di un secolo e come documento di corretta metodologia scientifica.

La nota introduttiva, una volta dato atto del valore e della passione dei due principali curatori, potrebbe anche concludersi qui. Amo però ricordare che il presente catalogo dei periodici e dei numeri unici empolesi realizza finalmente un antico sogno della mia gioventù, se è vero che già nel 1957, anno di nascita del «Bullettino», stimolava la Pro Empoli a realizzare un'impresa del genere, allargata a tutta la produzione dell'editoria empolesse. Me lo ha rammentato la bibliografia raccolta con tanta diligenza da Mauro Guerrini, dove appunto è menzionato un mio articolo sull'argomento apparso nel «Mattino» del 16 maggio di quell'anno.

Il sangue non è acqua: una vita trascorsa, anche da ragazzo, fra tipografie e redazioni, prima con mio padre e con Ugo Campori, poi con Tito Guainai e Mario Bini, è cosa da lasciare il segno per sempre.

Mario Bini: accennerò soltanto alla sua folle corsa con una scassata Fiat 1100, sulla metà degli anni Cinquanta, alla volta di Villa Basilica per salvare una camionata di giornali e di carte della collezione di Tomaso Fracassini, che una qualsiasi fantesca aveva venduto ai raccattini di Pontorme per sbrattare la casa dopo la morte di colui che è stato forse il più significativo pubblicitista empolesse dei primi decenni del Novecento.

Il povero Mario, purtroppo, arrivò in cartiera quando ormai l'archivio Fracassini era ridotto in poltiglia e stava per diventare cartone ondulato da imballaggi. Non se lo perdonò mai e cambiò subito automobile. La perdita fu indubbiamente importante, addirittura irreparabile, se si pensa che, come giustamente evidenzia Mauro Guerrini, a Empoli è rimasto troppo poco, quasi nulla, del giornalismo locale. Anche per questo l'opera di recupero e di ricognizione si palesa maggiormente meritevole di gratitudine.

Semmai c'è un rischio, calcolato quanto si vuole, ma pericolosissimo per la sua ineluttabilità: la lacuna.

Esci per le stampe e il giorno dopo una turba di soloni insorge agitando fastelli di giornaletti che sono sfuggiti alla tua ingrata ricerca. Hai frugato invano a mezzo metro dallo scaffale buono oppure hai messo sottosopra case male azzeccate invece di bussare a quelle che, impensabilmente, custodivano i bramati oggetti della tua indagine. Se ciò accadrà (come temo), sarà comunque un successo culturale aver determinato con la *felix culpa* della nostra iniziativa lo snidamento di collezioni finora segrete, anche se qualche spirito ameno avrà il malgarbo di farci la fischietta per aver dimenticato di consultarlo *à l'avance*.

Ormai la frittata è cotta e in ogni caso non sarà disutile. Avrà almeno il dono della primazia e dell'originalità, sia pure a livello di tentativo operoso.

* * *

Il giornalismo empolesse, inteso come prodotto cittadino, senza considerare il grandissimo Vincenzo Salvagnoli (*La Patria* di Firenze del 1847) e il «nostro» Corrado Masi (corifeo della stampa italiana nel Nord Africa francese fra il '10 e il '30), trovò il suo primo studioso in Emilio Mancini, che del fenomeno fu al contempo uno dei più attivi protagonisti fra l'inizio del secolo e la seconda guerra mondiale.

Dopo aver riunito in opuscolo i suoi brillanti articoli sulla storia dei giornali umoristici e dei numeri unici empolesi (Lambruschini, 1922), il Mancini si accinse a compilare una più corposa silloge di *Ricordi e appunti del giornalismo empolesse*, di cui nel 1924 anticipò un saggio in due schede, senza peraltro dar seguito alla stampa del lavoro annunciato. Chissà se, da qualche parte, esiste ancora il manoscritto oppure se un manoscritto sia mai esistito.

Da quell'epoca nessuno si occupò della materia fin quando — tra il 1951 e il 1959 — io stesso mi detti a rimpastrocchiare con pedestri e ripetitivi copiatucci di nessuna novità quanto scritto dal Mancini. La tematica era suggestiva, ma il mio scopo immediato, trovandomi allora impegnato giorno dopo giorno a rinforzare la pagina di cronaca locale dei quotidiani fiorentini, prima «La Nazione» e poi «Il Mattino», era quello di riempire con ciò che capitava, in mancanza di fatti e fattacci, gli spazi vuoti che nei momenti di magra ritardavano la chiusura.

Né mancai di spigolare a piene mani nella bella commemorazione di Vittorio Fabiani pronunciata da Corrado Masi il 9 marzo 1952 e stampata poi sotto Natale dal Caparrini. Fu in quell'occasione che Masi rievocò da par suo la battagliera vicenda di «Vita Nuova», del «Piccolo» e de «L'Arno» nel contesto di quella rigogliosa vita politico-culturale che prosperò nella nostra città in età giolittiana, tanto che l'oratore conio per la prima volta — a proposito del gruppo di intellettuali che facevano capo al Fabiani — l'appellativo di «Giovane Empoli».

Dall'altro versante ideologico Libertario Guerrini preparava la prima edizione della sua storia del movimento operaio empolesse, uscita infatti nel 1954. Per l'attuazione di tale importante opera, poi rifiuta ed aumentata nel 1970, Libertario passò gran tempo, e fu veramente il primo che abbia svolto uno spoglio sistematico, a spaginare le raccolte dei vecchi periodici locali. In quegli anni capitavo frequentemente in Nazionale a Firenze e tutte le volte che entravo nella sala periodici non mancavo di incontrare Libertario chino su pile di «Vita Nuova» e del «Piccolo» ed intento a trascrivere articoli su articoli con una biro da venticinque lire (di fotocopia, allora, non si parlava neppure a veglia).

La ricerca di Libertario Guerrini, sebbene condotta a tutto campo, era funzionale alla sua monografia e quindi impostata in direzioni ben determinate, ma bisogna riconoscere che l'insieme della disamina, specialmente nella seconda edizione, assume dimensioni ampie e quasi organiche, pur con le doverose riserve critiche connotate alla forte impronta politica delle valutazioni. Ai curatori di questo catalogo la cernita di Libertario è stata di grande ausilio. Da ultimo l'attenzione per i periodici empolesi a cavallo fra Ottocento e Novecento è stata rinverdata da Fortunato Morelli con una serie di articoli sul «Segno» (luglio 1992-ottobre 1994), che può definirsi prodromica alla definitiva catalogazione.

Nel frattempo un giovane universitario, Marco Mainardi, si laureava nel 1993 con una sostanziosa tesi sulla «Giovane Empoli», basata quasi esclusivamente sull'approfondita analisi del «Piccolo», di «Vita Nuova», de «L'Arno» e del *futurista* «È permesso?», con risultati di sintesi davvero encomiabili.

Era pertanto inevitabile che, da una così viva ripresa d'interesse, scaturisse finalmente questa panoramica classificazione.

* * *

Al dottor David Fucini, babbo di Renato, i primi giornaletti empolesi non piacevano, e aveva ragione. Troppo striminziti, troppo chiusi in quel «particolare» che il medico di Dianella, nella sua lontana idiosincrasia per tutto ciò che proveniva dall'odiata Empoli sagrestana dei tempi di Canapone, aveva sempre cordialmente disistimato. Il vecchio mazzimiano del '49 si era incupito nella pretofobia e nella socialistofobia, rannicchiandosi nel suo mondo protorisorgimentale. Della stampa clericale, almeno a Empoli, non aveva motivo di dolersi. Nemmeno l'ombra sulla fine del secolo. I proposti e i curati se ne stavano nascosti in canonica e testate fantasiose come la «Stella cattolica» o l'«Ape cattolica» erano pura invenzione letteraria del figlio Reniato («Il merlo di Vestro» ne *Le veglie di Neri*) o del duo micidiale Fabiani-Mannucci («Dies irae, dies illa ...» nel *Viavai*).

I primi fogli empolesi furono o socialisteggianti o radicali o, se di parte reazionaria, filocrispini. Nessuna «Ape cattolica» mise fuori il pungiglione e il «Nuovo ideale» dei fratelli Macry-Correale, redatto a Empoli da preti forestieri, era destinato a un pub-

blico non propriamente indigeno. Nontanto il buon Vittorio Mori, ondivago pioniere della stampa empolesse, deve la sua rinomanza eminentemente a uno dei salaci epigrammi del sor David:

«Povero Mori, come mal fini.

Appena che si fece giornalista,

Gli comparve un accento sopra l'ì».

È bene esser chiari: a parte sporadiche eccezioni che confermano la regola, i pernici empolesi di fine Ottocento furono poca cosa e, se ancora mostrano qualche attrattiva, questa ha motivazioni squisitamente erudite e documentarie.

Il primo vero giornale ebdomadario fu la socialista «Vita Nuova» (1901), che fra alti e bassi, sincopi e riprese, sospensioni e resurrezioni, durò fino al '21. Professori, avvocati e operai di «sveglia intelligenza e di buona cultura», come avvertiva il Masi, ne furono propugnatori e redattori.

Quando, nel 1906, alcuni giovani della più vivace borghesia empolesse, quella delle professioni, dettero vita al «Piccolo» sotto la guida di Ferdinando Lami, cominciarono subito le polemiche.

Era inevitabile: il «Piccolo» si muoveva su posizioni politiche liberal-constituzionali, non senza un occhio di riguardo per il mondo cattolico, specie dopo il patto Gentiloni, non disdegnando però, in modo trasversale, l'apporto di elementi frammassoni, come il Chianini, e poi gettandosi ardentemente fra le braccia del Corradini, che a Empoli ebbe a contare alcuni fra i primi discepoli del suo verbo nazionalista, Alberto Castellani e Corrado Masi, che del settimanale empolesse furono assidui collaboratori.

Sominiano fino al «radioso maggio», il «Piccolo» sostenne nel 1912 vibranti schermaglie con «L'Arno», foglio democratico di grande impegno civile, che veniva a surrogare «Vita Nuova» in uno dei momenti di crisi del movimento socialista empolesse. Il direttore Nino Bezzi, repubblicano di stretta osservanza massonica nella loggia «Humanitas», e l'attivissimo redattore Paolo Emilio Del Vivo, poco più che adolescente, ma già maturo per forti studi di diritto e di economia, ne furono gli animatori. L'ostilità al movimento nazionalista secondato dal «Piccolo» ed il pacifismo sostenuto nelle pagine de «L'Arno» dall'on. Giulio Masini, trombato nel 1909 a favore dell'Incontri e rieletto poi nel 1913, non impedirono al Bezzi di accorrere ad Atene fra i volontari garibaldini allo scoppio della prima guerra balcanica e quindi di arruolarsi ancora nella legione italiana delle Ardenne, né al Del Vivo di farsi uccidere sul Carso come interventista prontamente intervenuto, pochissimi giorni dopo il suo arrivo al fronte. Tali erano le contraddizioni del radicalismo empolesse, e non soltanto empolesse, come acutamente osserva Umberto Sereni nella nota che segue.

A guerra finita ritroveremo il Bezzi invischiato come abituale padrino nei duelli sostenuti da Sergio Codeluppi, segretario politico del Fascio di Empoli, fondatore e direttore del settimanale «Giovinezza», dalle cui colonne fu propagandato un fascismo violento di stampo populista, coerentemente alle origini anarco-sindacaliste del mede-

simo Codeluppi e del suo sodale Vitruvio Cinelli, futuro sindaco e indi podestà dopo essere stato addirittura sospettato di complicità con i «rossi» nell'eccidio del 1° marzo 1921.

Sotto lo pseudonimo di «Lido», sul periodico confratello «Il Frugnòlo», Donato Lilloni pubblicò, immediatamente dopo la marcia su Roma (n. 3, 12 novembre 1922), una *Codeluppeide* che inquadra con efficacia la figura del soggetto:

«Or decantare voglio un poco il biondo
Collega ... Direttore di «Giovinezza» ...
Il Codeluppi, giovane profondo,
Che nel ciucaio ha messo la cavezza
Agli asini raglianti e scapestrati
Del gener di Bombacci e di Turati!».

E prima di concludere con l'elogio del manganello, il Lilloni aggiungeva un'altra significativa sestina:

«Da Montelupo, che non molto dista,
Sui pazzi criminal dell'Empolese
Rivolse Sergio tosto la sua vista
E in Empoli calò da quel paese!
Era suo scopo, degno d'un encomio
Stabilir succursali al manicomio!».

In effetti il Codeluppi era figlio del direttore del manicomio criminale dell'Amrogiana, ma più «spicciativo» nel guarire il popolo, mentre il padre impiegava tempo e cure per sanare «un uomo o due». La terapia praticata dal direttore di «Giovinezza» era rivoluzionaria:

«... Nella cura apportò l'innovazione
Di non usar la doccia ma il bastone!».

«Giovinezza» si pose subito in rotta di collisione col vecchio *establishment* monarchico-liberale, al punto di provocare lo sfratto da Empoli del mite Tomaso Fracasini e di instaurare una feroce campagna denigratoria contro un personaggio altrettanto bonario come il giovane industriale Antonio Del Vivo. Dopo aver esaltato la «santa benzina», il Codeluppi venne in uggia anche ai suoi stessi camerati, che nel '24 gli somministrarono una solenne bastonatura mentre, ferito, tornava da un ennesimo duello alla sciabola.

L'avventura di «Giovinezza», giornale tecnicamente sicuro con spunti di modernità, si chiuse poco prima che esplodesse l'affare Matteotti, col Codeluppi che predicava il ritorno all'ordine e la fine della violenza.

Il «Piccolo» sopravvisse a tutti, ma il suo tramonto, decretato nel 1928, fu piuttosto scialbo. I collaboratori erano invecchiati e si apprestavano a trasferirsi in massa

nel campo degli studi di erudizione, dando luogo ad una vera e propria *occupazione empolese* della «Miscellanea Storica della Valdelsa», durata fino al dopoguerra con la discussa presidenza di Antonio Marzi, che pure aveva diretto il «Piccolo» ai tempi ormai leggendari dell'interventismo.

Gli anni Trenta furono il regno del «numero unico», robaccia goliardica di sapore postribolare, dedita allo sterile sfruttamento delle macchiette paesane, fossero queste il popolare Becchenna, custode dell'obitorio, o la Sora Annina, celebre tenutaria del «cassino» di via Carraia, bersaglio di un indovinato pupazzetto comparso nel 1935 sul «Tirraolio» (testata eloquente), con tanto di stormello a doppio senso in pretto stile di avanspettacolo:

«Fiorin fiorello,
ecco la Sora Annina torna in ballo
schizzata, in così dire, a vol d'uccello!».

Nel settore degli umoristici, proprio nulla a che vedere con la dignità grafica e la *vis* satirica del «Lanternino» (1909) e dell'«È permesso?!» (1914-1915), dirimpante foglietto di Mario Mazzinghi, raffinato caricaturista dal segno tradizionale, ma anche divulgatore del futurismo marinettiano in Empoli, polemistà acerrimo e interventista intervenuto a scoppio un po' ritardato. Oppure con lo stesso «Frugnòlo» del 1922, che si avvaleva della matita energica di Cafiero Tuti.

L'apparizione in tempo di guerra della seconda serie di «Giovinezza» (1941-1942) fu uno stanco conato riesumativo di antichi squadristi quali il Paolinelli e Alceste Salvadori. Il quindicinale, quantunque ben fatto, non assomigliava neppure lontanamente al suo antenato, salvo che per l'insistita avversione nei confronti della borghesia locale, accusata di sabotare gli interessi nazionali per egoismo di bottega e spirito partofolaio. L'appello ai giovani non ebbe successo. Quelli che prestarono la loro collaborazione, come Sergio Spaggiari e Vimio Nacci, trasmigrarono ben presto verso altri lidi politici. La fine incombeva ...

* * *

Oggi pare addirittura impossibile, stante l'omologazione pressoché generale dei mezzi di comunicazione e degli organi d'informazione, ma nel 1906 si costituiva a Empoli l'Associazione della Stampa periodica del Circondario di San Miniato, che dichiarava le seguenti finalità statutarie:

a) trattare le questioni attinenti alla stampa in genere e al giornalismo in ispecie e tutelare gli interessi e il decoro della stampa nei rapporti col pubblico e colle autorità;

b) definire questioni professionali, d'indole morale e materiale, in materia di stampa;

c) promuovere il miglioramento delle condizioni morali e materiali del giornalismo italiano;

d) favorire le iniziative dirette all'incremento della cultura generale.

L'Associazione, infine, si professava disposta ad «appoggiare tutte le iniziative che possono riuscire vantaggiose al progresso morale ed economico della Nazione». Un programma sbalorditivo ...

Ignoro completamente se, al di là delle enunciazioni di principio, quell'aggregazione sia nata morta oppure abbia avuto vita attiva dopo il 1906. Né so chi ne siano stati i promotori, anche se, con l'uscita del «Piccolo» in contrapposizione a «Vita Nuova», è agevole supporre che vi abbiano preso parte esponenti di entrambe le testate. Personalmente, anche se privo di dati documentali, ci vedo lo zampino del Fracassini, più d'ogni altro attento ai problemi della stampa.

Senza alcun dubbio il primo decennio del nostro secolo, come universalmente riconosciuto, fu uno dei migliori per l'elevazione sociale e culturale di Empoli. Nello statuto si preconizza anche l'istituzione di una biblioteca aperta a tutti i soci. Fu mai realizzata o rimase un pio desiderio?

Una cosa è certa, al di là di tutte le possibili illazioni: se a Empoli poté vivere un giornalismo così vispo ed animato, il merito fu anche dell'industria tipografica locale, non antichissima, ma pur profondamente radicata nel tessuto produttivo della città, dal Bertini al Capaccioli, dai Guainai al Monti, dal Priori al Traversari, dai Noccioli (in *primis* Raffaello, onorevolmente emulato dai figli Lindoro e Anchise) al Lambruschini e al Caparrini.

Senza il loro sostegno e la loro disponibilità Empoli non avrebbe mai potuto annoverare una così ampia messe di periodici e di fogli d'occasione.

Sarebbe oltremodo avvincente poter ricostruire il quadro delle tirature e della diffusione effettiva delle copie stampate. I frequenti appelli agli abbonati morosi e le collette di soccorso fanno presumere che la maggior parte dei giornali empolesi (forse con la sola eccezione del «Piccolo», che godeva dello stabile appoggio dei maggiori enti e di un regolare gettito pubblicitario) abbia sempre navigato in acque burrascose dal punto di vista finanziario. Anche uno studio delle inserzioni reclamistiche riuscirebbe interessante per accertare il progressivo incremento delle attività economiche cittadine.

Dopo il catalogo, nei progetti ravvicinati della Pro Empoli c'è una antologia delle cose più indicative e rappresentative apparse nelle testate tratte dall'oblio in questa laboriosa rivisitazione. Per adesso ci fermiamo qui.

Quando gemevano i torchi delle vecchie stamperie empolesi era tutto inchiestro a perdere.

Ora è stato ritrovato.

GIULIANO LASTRAIOLI

UN SECOLO DI STAMPA, UN SECOLO DI VITA

Tra il «Lunario empolesse», che vide la luce quando «l'Italia non era ancora fatta» e l'ultimo numero della seconda «Giovinezza», che esce quando «l'Italia sta per sfarsi», passa un secolo. Un secolo denso. Per il «mondo grande», come per il «mondo piccolo». Nel nostro caso la comunità di Empoli, terra di antico lignaggio tra Firenze e Pisa, che, con orgoglio, si specchiava nelle pagine del «Lunario» e mostrava di attendere i «tempi nuovi», dei quali intravedeva un confortante annuncio nella fabbrica dei fiammiferi, appena impiantata da Filippo Barrier.

Questo spirito di «fiduciosa attesa», che si traduceva poi in quotidiana operosità, in volontà di conquista del futuro, che ritroviamo giustamente tra i segni distintivi dell'identità civica, alimenta il «secolo della stampa». Dare vita ad un giornale, iniziativa quasi sempre adottata da un gruppo assai ristretto di persone che si sente investito di una missione educativa e si impegna in un'opera di civilizzazione, rappresenta, infatti, un'azione che condensa ed esprime, nelle forme più visibili per l'epoca, un senso della vita. Un'idea dell'appartenenza della propria vicenda storica ad un tempo in cui si rende necessario fornire orientamento, allestire concezioni del mondo, dare interpretazione al presente, ristabilire un rapporto con il passato, guidare al futuro.

Empoli sta bene addentro questa vicenda, che è manifestazione del processo di secolarizzazione e di laicizzazione. Il giornale, anche quando sarà frutto dell'iniziativa di ecclesiastici, come accadde a Empoli per i fogli partoriti dai fratelli Macry-Correale, introduce nella comunità alla quale si rivolge un nuovo soggetto di influenza e di direzione che si sottrae alla tradizione e, di fatto, sollecita risposte e reazioni che tendono a rimuovere passività e sudditanze. Con il giornale si materializza la «moderità». Nei suoi aspetti *positivi*. Nella duplice accezione del termine: positivi perché capaci di giovare effettivamente alla crescita civile di una comunità e perché figli di quell'età del progresso che appunto si riconobbe e si celebrò sotto questa formula.

Alla cultura della «civiltà progrediente», che diviene un mito e come tale è vissuta, un mito capace di stimolare energie, ma anche di obnubilare la percezione di complessità e ambiguità, si rifanno molti dei titoli adottati per i periodici empolesi dopo il 1870. Una data della quale oggi si è perduto il valore periodizzante, ma che per i contemporanei rappresentò, con la liberazione di Roma dal potere temporale, l'inizio di una nuova era. Del 1872 sono «Il progresso» e «Il lavoro». Il primo pubblica in appendice, riprendendola da un precedente foglio, «Il chiappatutto», del quale è la pro-

secuzione, lo scritto *Il petrolio come mezzo di illuminazione*. «La luce» si chiamerà il settimanale dei democratici, imbevuti di carduccianesimo giacobino, che alle elezioni del 1891 sostengono la candidatura del prof. Giulio Masini, la *bête noire* dei moderati e dei clericali empolesi. Alla «Luce» farà poi seguito «La Lanterna», ma ancora «La luce» tornerà a chiamarsi il bimensile dello schieramento progressista del 1897. È significativo che da questo giornale si manifesti una spiccata attenzione per i problemi educativi, questione che nell'ambiente empolese, caratterizzato dalla presenza di scuole condotte dai padri Scolopi, aveva dei risvolti ben precisi.

L'impressione che si ricava dalla ricognizione, più che meritoria, compiuta dai curatori del presente catalogo, ed è un'impressione che conferma le osservazioni di Corrado Masi e di Libertario Guerrini, suggerisce una linea di tendenza ben accentrata nella società empolese tra Otto e Novecento: il formarsi di un'area culturale e sociale, che assume come suoi i valori della «civiltà progrediente». Quest'area si presenta in fase espansiva, sottrae consistenti forze allo schieramento avversario, spinge alla mobilitazione ambienti fino ad allora inerti o refrattari. È il caso di sottolineare, proprio per poter intendere la portata dello sconvolgimento vissuto dalla comunità, che in questi stessi anni, a centinaia, si contavano gli empolesi, uomini e donne, che, inquadrati dalle parrocchie, dietro agli standardi dei santi protettori, partecipavano ai tanti pellegrinaggi ai luoghi ed ai simboli della fede: dalla Madonna di Montenero al Volto Santo di Lucca, in occasione delle celebrazioni dell'ottavo centenario della visita dei crociati, alla Santissima Annunziata di Firenze.

È questa Empoli della «luce» che si appropria di una tradizione (Hobsbawm direbbe «si inventa») e riscopre Francesco Ferrucci, vittima dell'alleanza fra trono e altare, eroe della libertà italiana ed alla sua memoria, in piena sintonia con la mentalità posttrionfalistica si agita per innalzare una statua che sarà vanamente auspicata da un numero unico. Il Mancini, benemerito precursore dell'opera di identificazione dei periodici empolesi, definiva quella pubblicazione «una delle più belle e serie» fra quante del genere vennero in luce a Empoli. I nomi dei collaboratori garantiscono per quel giudizio e non si compie fatica a immaginare una certa ferezza negli animatori dell'iniziativa per il successo incontrato. Al punto che si rendeva necessaria una seconda edizione. È significativo, e si inserisce proprio nel progetto di formazione di una nuova identità cittadina, che il numero unico nella testata presentasse il panorama di Empoli. Elevata, per mezzo di Francesco Ferrucci e dei suoi degni eredi spirituali, al rango di città della nuova Italia.

Con questa ottica vanno viste anche le manifestazioni per l'Esposizione campionaria del 1907. Qui l'intenzione celebrativa ed autocelebrativa è evidente. Di più: è volutamente esibita nel simbolo che Mario Mazzinghi (lo ritroveremo poi futuristeggiante e quindi fascista) disegna per l'occasione: «fra rose e spine (amore e dolore) e sopra ad un'ancora (speranza) poggiata alla sua volta su di una salda croce (fede), che è simbolo altresì della società di Pubblica Assistenza, spicca, sormontata dalle lettere

E.M.C. (Empoli Mostra Campionaria), la scritta *Humanitas*, parola in cui si compendia il concetto della rigenerazione degli uomini per le vie di una civile operosità, intesa ad un sublime ideale». Che il numero unico allestito per quella circostanza, aperto da una copertina illustrata dalla elegante mano di Vittorio Corcos si chiami «Floralia» è rivelatore della intensità emozionale, sintesi di passione e ragione, di ansie e di certezze, di bisogni e di sogni, che l'iniziativa riuscì a condensare ed a far esprimere. Il ricorso ad un titolo così intenzionalmente evocativo sembra suggerire volontà e capacità di congiungere passato e futuro. Il recupero di un rito pagano, le feste propiziatorie, avviene in funzione del presente, la manifestazione dell'operosità e dell'ingegno, e vale come promessa del tempo a venire. Un tempo che si immagina benefico agli uomini, perché fecondato dal «sublime ideale»; formula esoterica in grado di soddisfare un'ampia platea: dai fratelli della loggia ai socialisti di «Vita Nuova».

«L'Arno», il settimanale che esce dal gennaio al dicembre del 1912 agirà da strumento di raccolta di questo schieramento e la sua importanza, giustamente sottolineata dai curatori, può correttamente essere colta se messo in relazione alla ripresa dell'offensiva dei moderati stimolata dalla guerra di Libia. Il ritorno armato in Africa, lo faceva notare Ernesto Ragionieri, accelera il processo di polarizzazione all'interno della società nazionale. Nel «piccolo mondo» empolese è proprio il giornale che ha adottato come titolo l'immedesimazione con questa connotazione a dare manifestazione dei pronunciamenti di un nuovo antagonismo aggressivo nelle file dei conservatori. «Il piccolo», portavoce dei gruppi dominanti, si affianca alle posizioni dei nazionalisti e sulle sue pagine fanno comparsa le firme che dall'«Idea nazionale» hanno intonato la diana della riscossa borghese: Enrico Corradini, Francesco Coppola, Maurizio Maraviglia. «L'Arno» si dimostra capace di contrastare, nel breve periodo in cui viene pubblicato, questa offensiva perché riesce a restituire vitalità a quel patto, non scritto, ma ben inteso, per la democrazia sociale che stava alla base della fede nella «civiltà progrediente».

La sua attenzione per i ceti intermedi, l'area della piccola borghesia del commercio e delle attività produttive e delle professioni, indica che i suoi redattori fossero ben consapevoli delle necessità di un'opera di conquista, o di riconquista, di posizioni sulle quali si dirigevano le mire dell'avversario. Aver formulato, sin dai primi numeri, una netta condanna per l'impresa coloniale attribuiva al giornale una collocazione ben definita, che risalta ancor più in rapporto con le incertezze dell'ala moderata del socialismo e delle altre componenti della democrazia laica. Molto probabilmente si deve proprio alla semina dell'«Arno», insieme agli effetti dell'allargamento del suffragio, se nelle elezioni politiche del 1913, il socialista Masini riusciva a riconquistare il collegio perduto nel 1909. È prendendo in mano un foglio come l'«Arno», del quale i curatori segnalano «la capacità di innalzare lo spessore del dibattito politico e culturale», che più stride il contrasto con la rappresentazione della democrazia toscana fornita da Soffici nel *Lemmonio Boreo*. A Empoli non v'è bisogno che giunga il vindice

riparatore dei torti, il fustigatore dei politicanti immaginato da Soffici, perché un gruppo di giovani già lavora per innalzare e migliorare la vita della comunità. Verificare che uno di loro, il più sensibile, parta volontario per la guerra europea e sia tra i primi a sperimentarne le tragiche conseguenze conduce a imbatterci in uno dei nodi più intricati, e per questo più evitati, della storia italiana di questo secolo. È una questione che nonostante il crollo di costruzioni ideologiche e di schemi interpretativi rimane in disparte. Continua a bruciare, eppure per andare a cercare dove e quando finisce il blocco tenuto unito dalla fede nella «civiltà progrediente», bisogna fissare lo sguardo, e quindi l'indagine, nei mesi tra l'estate del 1914 e la primavera del 1915. Paolo Emilio Del Vivo, il giovane empoiese che si arruola volontario, dopo aver rotto con il partito socialista, può essere adottato a rappresentante di una generazione che si era impegnata per il rinnovamento pratico ed ideale di quella formazione e che nel conflitto europeo crede di vedere le premesse e l'occasione per infliggere una spallata decisiva al «vecchio mondo». All'indomani della «Settimana Rossa», che aveva dato visibilità all'«altra Italia», la guerra condotta contro gli antichi alleati dell'Italia delle caste retrive e dei poteri oscurantisti si configurava come il necessario travaglio per sanare la separazione tra masse e Stato, tra popolo e nazione, per realizzare le condizioni della democratizzazione della società nazionale. Ma Paolo Emilio Del Vivo, e come lui quanti, con purezza di spirito, condivisero e pagarono per quella scelta, erano in anticipo sulla Storia, che non è generosa con chi pretende di forzarne il cammino.

Le ragioni della sconfitta della democrazia, che si realizzerà a guerra finita, stanno già tutte in questa drammatica discordanza di tempi. Dopo la conclusione del conflitto l'unico periodico effettivamente nato in Empoli, «Giovinezza», organo dei Fasci di combattimento, si presenta indicando nei sostenitori dello schieramento socialista «i nemici della patria» e contro questi chiama alla mobilitazione. Quel foglio denuncia l'avvenuta immersione nella «guerra civile», che proprio nella città, un tempo orgogliosa della sua gentilezza, aveva già conosciuto terribili rappresentazioni. Il fatto stesso che la lista sostenuta da «Giovinezza» per le elezioni politiche del 1921 recasse nomi come quelli di Idalberto Targioni, il poeta che aveva cantato l'aurora del socialismo nelle campagne e nei borghi lungo l'Arno, e di Giovanni Rosadi, un tempo campione della democrazia liberale fiorentina, era rivelatore dei vasti sommovimenti avvenuti in seguito al modificarsi di atteggiamenti e orientamenti dell'intero corpo sociale della comunità. Di fatto quel foglio chiude un ciclo. I provvedimenti amministrativi adottati dal regime nei confronti della stampa locale, l'assorbimento dei vari giornali periferici da parte dell'organo federale, l'avvio della pubblicazione sul quotidiano fiorentino e su quello livornese di una pagina dedicata a Empoli ed al suo territorio di riferimento deprimevano le iniziative locali. Il «Piccolo», ultimo foglio rimasto in vita a testimonianza di un periodo che ufficialmente si voleva cancellare, chiudevà nel febbraio del 1928. Anche se, coerente con la sua vicenda, non aveva avuto

difficoltà ad allinearsi al fascismo, quel giornale continuava a rappresentare un senso del vivere, un'idea del borgo, che i tempi più non consentivano.

Una plumbea coltre di asfissiante opacità, di ottusità prepotente, di meschino conformismo si deposita sulla vita cittadina. Invano, a scadenze fisse, i numerosi unici satirici cercano di stimolare l'ambiente. Le loro armi sono caricate a salve e tutto si riduce ad una autorappresentazione in cui il grottesco ed il frivolo si chiamano, si spalleggiano e si congiungono. È un ridere su se stessi, che può dare l'illusione di aver trovato un riparo dal «mondo grande».

Un'illusione destinata a svanire. Nella tragedia. Quando nel 1941 riappare «Giovinezza» se ne avvertono già i segnali premonitori. Quel foglio, a dispetto del titolo, porta un'esalazione mortifera. Non per niente salutano la sua uscita i veterani, «i fedeli della Vecchia Guardia», gli squadristi delle prime imprese, tutta gente «cui la vita volge all'ocaso». Andrà avanti fino al 10 maggio del 1942. Il numero che esce in quella data è aperto da un articolo di Adolf Hitler: *Il fascismo salverà l'Europa*. Un secolo dopo il «Lunario empoiese».

UMBERTO SERENI

LE RAGIONI DEL CATALOGO

Questo catalogo dei periodici e dei numeri unici empolesi – intesi nel duplice significato di stampati a Empoli o stampati altrove ma che riguardano la vita cittadina¹ – è il risultato del lavoro di numerose persone. Fortunato Morelli ha raccolto le informazioni e parte della documentazione per oltre trent'anni, una ricerca meticolosa e costante che si è svolta in varie direzioni; Mauro Guerrini ha condotto ricerche bibliografiche, descritto le pubblicazioni, redatto le schede di commento, coordinato il lavoro redazionale; Anna Nesi e Roberto Maini hanno compiuto ricerche rispettivamente nei cataloghi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e della Biblioteca Marucelliana, e hanno rintracciato gli schedoni amministrativi di numerosi periodici posseduti da quegli istituti; Rosaria Giangrande ha collaborato alla descrizione di buona parte della documentazione presente nella Nazionale fiorentina; Marco Mainardi ha redatto una prima stesura delle schede di «Vita nuova», «Il piccolo» e «L'Arno»; Giuliano Lastraioli ha fornito molte notizie sui protagonisti e revisionato l'intero lavoro; Nilo Capretti e Danilo Cecchi hanno fotografato le testate e le pagine riprodotte.

In *primis* è stato compilato un catalogo provvisorio con i dati ricavati dai documenti riuniti da Fortunato Morelli e con le notizie desunte da *I giornali umoristici e i «numeri unici» empolesi* di Emilio Mancini.² Verificata l'assenza di questa documentazione dalla Biblioteca Comunale di Empoli – seppure fondata all'inizio del secolo scorso –,³ la ricerca si è subito indirizzata al catalogo e agli schedoni ammini-

¹ La prima tipologia rientra nel concetto di periodici locali in quanto prodotti dell'economia locale. Per questo aspetto e per l'inserimento dei numeri unici in un catalogo dei periodici cfr. *La documentazione locale* / Mauro Guerrini. — p. 69-82. — In: Biblioteche oggi. — Milano, vol. 4, n. 4 (luglio-ag. 1986). — Ampia bibliografia nelle note.

² *I giornali umoristici e i «numeri unici» empolesi* / Emilio Mancini. — Empoli : Lambruschini, 1922. — 48 p. — Pubblicato originariamente, a puntate, in: *Il piccolo*. Empoli, 4, 17, n. 11-15 (1922).

³ La «Renato Fucini» possiede solo l'annata 1893 de «Il popolo empolese» (fondo Ridolfi), «Il frugnolo», qualche numero sparso di pochissime altre riviste e quattro numeri unici, la cui collocazione è stata individuata non proprio agevolmente, per carenze di catalogo. C'è da chiedersi come possano non essere stati raccolti i fascicoli di periodici così importanti e diffusi quali «Vita nuova», «Il piccolo», «L'Arno», «Giovinezza». La raccolta completa de «Il piccolo» attualmente disponibile in biblioteca, già di Vittorio Fabiani e quindi di Giovanni Vezzi, è detenuta in comodato da epoca recente. Per quanto sembri incredibile, non si ha neppure notizia di collezioni organiche (o comunque significative) possedute da privati, naturalmente con l'eccezione di quella di Morelli, che tuttavia è solo rappresentativa, certamente non esaustiva, almeno per il momento.

strativi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e della Biblioteca Marucelliana dove sono state rintracciate ancora una decina di testate non individuate in precedenza e dove si è svolto quasi per intero il lavoro catalografico. Amici e soci della Pro Empoli hanno segnalato altri titoli di numeri unici e di un periodico⁴ addirittura quando il catalogo era ormai in bozze (ma abbiamo fatto in tempo a registrarli e a inserirli).

Ricerche sono state condotte in numerose biblioteche e archivi, pubblici e privati, nonché in bibliografie e cataloghi di periodici toscani e nazionali, e nei principali repertori di varie discipline.⁵ Un apporto decisivo è venuto da Giuliano Lastraioli, che si era interessato dei periodici e dei numeri unici empolesi già negli anni Cinquanta pubblicando alcune schede critiche sulla cronaca locale de «La nazione italiana» e de «Il giornale del mattino», e che già allora aveva proposto un «catalogo bibliografico» della documentazione locale, richiamando la Pro Empoli alle proprie finalità.⁶

Il catalogo descrive quarantotto periodici⁷ e quarantacinque numeri unici⁸ pubblicati a Empoli nell'arco di un secolo, dal 1841 al 1941. Siamo tuttavia consapevoli che il lavoro non è esaustivo e ci sembra corretto presentare questo catalogo come un risultato parziale, nonostante il tentativo di completezza. Chiunque si occupi della catalogazione della stampa locale (ma la stessa cosa vale per la stampa — e la documentazione — di qualsiasi settore disciplinare) sa che l'eshaustività rimane un traguardo difficile da raggiungere, nonostante l'impegno profuso per ottenerla. Ciò può dirsi in particolare per la stampa periodica empolese, di cui finora nessuno si era occupato con intenti sistematici e di cui mancava addirittura un censimento. Saremmo anzi felici se la pubblicazione di questo catalogo potesse sollecitare privati ed enti pubblici a segnalarci informazioni e a fornirci documentazione così da poter completare il panorama delineato. È accertata, ad esempio, la stampa di qualche foglio clandestino antifascista nel corso degli anni Trenta, come sembra quasi sicura la pubblica-

⁴ «L'amico della famiglia», un mensile della Cassa di risparmi e depositi di San Miniato, pubblicato presumibilmente dal 1928, non posseduto neppure dalla stessa CRSM, la cui collezione è andata allo scarto qualche anno fa.

⁵ Nessun periodico empolese è riportato nei tre volumi *Bibliografia dei periodici toscani dal 1847 al 1871* di Clementina Rotondi, pubblicati da Olschki nel 1952, 1960 e 1972, numeri 21, 36 e 64 della collana Biblioteca di bibliografia italiana.

⁶ Cfr. *Una mostra dell'editoria empolese risveglierebbe gli interessi culturali / Las*. — p. 4. — *Giornale del mattino*. — Cronaca di Empoli. — Firenze, giov. 16 magg. 1957. — Las è la sigla di Giuliano Lastraioli.

⁷ Altri due sono citati in appendice al catalogo.

⁸ Altri quattro sono citati in appendice al catalogo.

zione di altri quattro numeri unici negli anni Venti e Trenta, le cui ricerche in vari istituti hanno dato per il momento esito negativo.⁹

Questo catalogo sarà seguito da un altro che descriverà i periodici pubblicati nell'arco cronologico 1941-giorni nostri.

Criteri di catalogazione e di edizione

Il catalogo è organizzato in due sequenze: ordinamento cronologico dei periodici e ordinamento cronologico dei numeri unici. Seguono vari indici: indice cronologico dei periodici e dei numeri unici, indice alfabetico dei titoli, indice dei nomi dei direttori, dei collaboratori principali e degli enti, e l'indice delle tipografie.

La foto riprodotta si riferisce al primo fascicolo pubblicato, con l'eccezione de «La luce» del 1891.

I periodici sono descritti nel formato ISBD(S), *International Standard Bibliographic Description for Serials* (edizione italiana: Roma: ICCU, 1990) e tenuto conto delle indicazioni delle AACR2R, *Anglo-American Cataloguing Rules*. 2nd ed., 1988 revision (Chicago: American Library Association, 1988), capitolo 12. Sono state introdotte alcune varianti e integrazioni:

1. La formulazione di periodicità è trascritta nei termini in cui compare sul documento (p.e. «Si pubblica tutti i giorni di mercato nelle ore antim.»; «Esce e si ficca tra la gente quando gli pare»). In assenza di indicazioni, ma nella verifica di una cadenza regolare, la periodicità è espressa ricorrendo a una formula del tipo: «periodicità non dichiarata, ma settimanale».

2. Due asterischi (***) di seguito a una designazione numerica o cronologica, oppure a una data, indicano la mancanza del dato catalografico: il periodico è cessato, ma non è stato possibile appurare esattamente con quale fascicolo o in qual data.

⁹ Scrive Libertario Guerrini a proposito della stampa clandestina: a metà anni Trenta «tra i compagni tipografi fu lanciata la parola d'ordine "procurare il materiale per organizzare una stamperia"; in poco tempo, e per di più a spese del più grosso industriale dell'Empolese, il Noccioli, venne approntata una cassa tipografica che fu consegnata al "tipografo" del partito comunista, a Giulio Bellucci, questi, con la consulenza di Alfredo Puccioni, cominciò a produrre materiale stampato e, qualche volta, anche curiose copie di giornali clandestini. Un vecchio militante tipografo, che ebbe occasione di lavorare con la cassa tipografica per molte sere, diceva che quel materiale tipografico era lo stesso che 30-32 anni avanti stampava il locale giornale socialista *Vita nuova*. L'impresa di maggior rilievo affrontata con la "cassetta" fu, nel 1935, la stampa di una sintesi della relazione tenuta da Ercoli (Fogliatti) al VII Congresso dell'Internazionale, il testo della quale i comunisti empolesi si erano procurati traducendolo da un giornale francese» (*Il movimento operato nell'Empolese, 1861-1946 / Libertario Guerrini*. — Roma: Editori riuniti, 1970. — p. 375). Si trattava di fogli propagandistici che affrontavano temi politici elementari (la disoccupazione, il pane razionato, ...); talvolta riprendevano parole d'ordine del partito comunista (tra cui *Viva Stalin*) o riproducevano articoli pubblicati in periodici nazionali o di altre località. Uno di questi riporta la costituzione sovietica.

3. In assenza di un editore, il nome del tipografo è trattato alla sua stregua (p.e. «Empoli : Tip. di G. Priori & figli»).

4. Sono segnalati il numero delle pagine di ogni fascicolo (p.e. «fascicoli di quattro pagine») e il colore della carta, e sono descritte con una qualche attenzione le illustrazioni che compaiono sulla copertina (p.e. «la testata illustrata è stampata dalla litografia Mazzoni e varia ad ogni fascicolo»).

5. La formulazione del costo di ciascun fascicolo è trascritta nei termini in cui compare sul documento (p.e. «Un numero separato cent. 5.», «Vale 20 + 10 (tassa su lo spirito)»).

6. In mancanza del documento, ma potendo contare su una fonte attendibile come *I giornali umoristici e i «numeri unici» empolesi* di Emilio Mancini, è stata compilata una scheda provvisoria, il cui carattere è sottolineato dalla frase «descrizione arbitraria basata su Mancini: ...[segue il riferimento alla pagina]».

7. Sono registrati i moti presenti sul frontespizio o sulla copertina (p.e. «Utile dolci!») e le notizie sulla tiratura (p.e. «Il periodico ha una tiratura di 1500 copie, di 2500 da novembre 1890»; «Pubblicata una successiva tiratura di 39 cm. sulla cui ultima di copertina compare la scritta: [...]»).

Alla descrizione segue un commento volutamente sintetico,¹⁰ perché scopo di questo lavoro è la descrizione catalografica dei periodici empolesi, non il loro studio critico, che vorremmo fosse condotto da studiosi del giornalismo o di specifiche aree disciplinari. La scheda critica va dunque intesa come una lunga nota di contenuto e di storia editoriale, staccata dalle rimanenti per facilitarne la lettura.

In calce alla scheda è indicata la collocazione e la consistenza del periodico nella collezione in cui si trova; la segnatura senza altra indicazione significa che la raccolta è posseduta per intero; le lacune sono segnalate singolarmente; in presenza di una collezione modesta, sono invece segnalati i fascicoli presenti.

MAURO GUERRINI

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Statuto dell'Associazione circondariale della stampa periodica - Empoli. — Empoli : Tip. R. Noccioni, 1906. — 16 p.

Un lunario empolese del 1844 ; L'origine dell'industria dei fiammiferi in Empoli / Emilio Mancini. — p. [1-2]. — In: Il piccolo. — Empoli, a. 15, n. 25 (12 sett. 1920).

Citato: Mancini 2.

I giornali umoristici e i «numeri unici» empolesi / Emilio Mancini. — Empoli : Lambruschini, 1922. — 48 p.

Pubblicato originariamente, a puntate, in: Il piccolo. Empoli, a. 17, n. 11-15 (1922).

Citato: Mancini.

Vecchi giornali empolesi : il «Notiziario commerciale» e l'«Arno» / Emilio Mancini. — p. [1-2]. — In: Il piccolo. — Empoli, a. 19, n. 3 (3 febr. 1924).

Dopo il titolo: «Per cortesia dell'egregio nostro collaboratore prof. dott. Emilio Mancini, siamo in grado di offrire ai nostri lettori quest'articolo tolto dai *Ricordi e appunti del giornalismo empolese*, che vorremmo veder presto integralmente pubblicati». Non risulta, però, che *Ricordi...* sia mai stato pubblicato.

Citato: Mancini 2.

«Il piccolo» dopo venti anni di vita / Emilio Mancini. — p. 1 : ill. — In: Il piccolo. — Empoli, a. 26, n. 12 (1° ag. 1926).

Citato: Mancini 3.

L'umoristico «È permesso?» / Giulias. — p. 4. — In: La nazione italiana. — Cronaca di Empoli. — Firenze, 8 dic. 1951.

Nell'occhiello: *Giornalismo empolese.* — Giulias è la sigla di Giuliano Lastraioli.

Citato: Lastraioli 1.

Vittorio Fabiani e la cultura empolese nel cinquantennio / Corrado Masi. — Empoli : Caparrini, 1952. — 42 p.

Discorso tenuto in Empoli il 9 marzo 1952, per iniziativa degli amici di Vittorio Fabiani. — Passim, in particolare p. 14-20.

Il movimento operaio empolese : dalle origini alla guerra di liberazione / Liberto Guerrini ; prefazione di Remo Scappini. — Firenze : Rinascita toscana, 1954. — 351 p.

Pubblicata un'edizione successiva con il titolo *Il movimento operaio nell'Empoiese, 1861-1946*. Roma : Editori riuniti, 1970. — Notizie di diversi periodici, in particolare di «Vita nuova», p. 109-111, 166-168, passim.

¹⁰ Fanno in parte eccezione i commenti di «Vita nuova», «Il piccolo», «L'Arno».

1867

I. La voce dell'operaio : foglio democratico, politico, amministrativo per l'istruzione del popolo. — A. I, n. 1 (23 ag. 1867)-**. — Empoli : Tip. di L. Monti, 1867-**. — 37 cm.

Si pubblica tutti i giorni di mercato [giovedì] nelle ore antimeridiane. — Direttore responsabile: F. Gozzini. — Quattro pagine. — Descrizione basata su: a. I, n. 3 (5 sett. 1867). — Mancini: p. [5].

È il primo periodico stampato a Empoli, dopo il numero unico «Lunario empoiese». Di tendenze democratiche, pubblica a puntate le *Memorie storiche d'Empoli* del canonico Luigi Lazzeri, primo tentativo di stampa del manoscritto, che sarà infine pubblicato dalla stessa tipografia Monti nel 1873, con l'aggiunta di biografie degli Empolesi illustri, a cura del prof. Alfonso Monti, editore e continuatore dell'attività iniziata dal fratello Lorenzo. Il settimanale dà ampio risalto agli avvenimenti minuti della città e del suo circondario.

Non sappiamo esattamente quando cessi le pubblicazioni, ma risultano pubblicati pochi numeri, presumibilmente con una tiratura e una diffusione limitate.

Fm: a. I, n. 3 (5 sett. 1867)

1871

2. **Il chiappatutto** : giornale serio-faceto-ridicolo. — A. I, n. 1 (1 nov. 1871)-a. I, n. 10 (31 dic. 1871). — Empoli : Tip. di T. Guainai, 1871. — 10 v. ; 35 cm.

Il giornale si pubblica tutti i giovedì — n. 3 (12 nov. 1871)-n. 10 (31 dic. 1871); il giornale si pubblica tutte le domeniche. — Sottotitolo: n. 3 (12 nov. 1871)-n. 10 (31 dic. 1871): giornale serio-faceto. — Direttore responsabile: Tebaldo Cesari. — Continua con il titolo: Il progresso. — Quattro pagine. — Un numero separato costa 10 cent. — Mancini: p. 6-7 — Lastraioli 3.

Il settimanale, che esce per soli due mesi, ha proprio il taglio annunciato dal suo sottotitolo: affronta questioni locali e problemi nazionali tra il serio e il faceto «onesto fin che ce n'entra, vive e lascia vivere [... evitando di] caricarsi la groppa di pensieri, procurando sempre di sfuggire gli artigli dell'amorissimo [amorosissimo] fisco! [...]». Rispetterà i partiti di qualunque colore, ma propugnerà sempre i diritti del popolo, l'istruzione e il progresso», come scrive sul primo fascicolo. Col tempo, però, Tebaldo Cesari, orologiaio e poeta, attenua il *faceto* e amplia lo spazio dedicato al *serio* arrivando addirittura a polemizzare con l'«Unità cattolica» a proposito dell'istruzione pubblica obbligatoria. Sul numero 5 del 26 novembre 1871 il direttore pubblica questo avviso: «Per soddisfare al desiderio di molti associati i quali vorrebbero che questo giornale s'occupasse più specialmente di argomenti seri gli sarà dato quanto prima un nuovo nome, cioè: *Il progresso* (La direzione)».

BNCf: Gi.II.1250/14

IN EMPOLI

Alla Barberia di VIRGILIO
CECCHI si eseguiscouo la-
vori in Capelli e vi si trova
un assortimento di trecce, staffe e chignon a prezzi
moderatissimi.

GIUSEPPE DEL PAPA

OROLOGIAIO IN EMPOLI

Via Giuseppe Del-Papa presso il Palazzo Comunale.

avverte il pubblico che egli eseguisce qualunque lavoro in orologeria
e garantisce le accomodate.

1872

3. **Il progresso** : giornale ebdomadario. — A. 2, n. 1 (7 genn. 1872)-a. 2, n. 14 (7 e 8 apr. 1872). — Empoli : Tip. di T. Guainai, 1872. — 14 v. ; 35 cm.

Il giornale si pubblica tutte le domeniche. — Direttore: Pietro Senesi — responsabile: Tito Guainai. — Preceduto da: Il chiappatutto. — Quattro pagine. — Un numero separato costa 10 cent. — Mancini: p. 7-8.

Prosegue, sotto un titolo che richiama al programma socialista, l'esperienza de «Il chiappatutto». Sul primo fascicolo compare questo avviso: «In coerenza di quanto avvisammo il 26 dicembre 1871, nel numero 5 del nostro giornale [«Il chiappatutto»], esso si pubblica oggi col nuovo nome Il progresso. I sigg. abbonati lo riceveranno come per lo innanzi alle medesime condizioni del giornale Chiappatutto (La direzione)». Il foglio inizia con la formulazione *anno secondo*, viene stampato dalla medesima tipografia, costa dieci centesimi, continua l'appendice *Il petrolio come mezzo d'illuminazione*.

BNCF: Gi.II.1252/15

1872

4. **Il lavoro** : periodico settimanale d'istruzione popolare. — A. I, n. I (giov. 1872-1874)-a. 3, n. I (dom. 4 genn. 1874). — Empoli : Tip. Monti, 1872-1874. — 103 v. ; 33 cm.

Si pubblica tutti i giorni di mercato nelle ore antim. — n. I (dom. 19 genn. 1873)-n. I (dom. 4 genn. 1874): si pubblica tutte le domeniche. — Direttore responsabile: Alfonso Monti. — Quattro pagine. — Formato: n. I (dom. 19 genn. 1873)-n. 4 (dom. 9 febr. 1873): 32 cm. — Un numero separato cent. 7.

Il settimanale, redatto da affermati professionisti empolesi di tendenze mazziniane (fra cui il dott. Gregorio Chianini, il dott. Ugo Chiarugi, l'avv. Corrado Ciardini, il dott. Olinto Del Vivo, il prof. Alfonso Monti (proprietario della tipografia e «chierico senza messa», come lo definisce Mario Bini), il prof. Pergentino Doni, il prof. Pietro Stromboli, l'avv. Luigi Callaini), è finanziato da famiglie empolesi della notabilità «laica» ed è collegato alla Società operaia di mutuo soccorso. Il sottotitolo non inganni, perché lo scopo del giornale non è la difesa della classe lavoratrice bensì quello dell'educazione del popolo ad una condotta più civile. «Il lavoro» denuncia costantemente il degrado urbano, dovuto soprattutto alla sporcizia che regna sovrana nei vicoli e nelle case. La qualità redazionale e tipografica non è sempre raggiunta: vi compaiono molti errori di stampa; il numero 10 del 1872 è scritto a penna ed è privo degli estremi cronologici; i numeri 20, 22, 38, 49 hanno correzioni addirittura sulla stampa delle cifre (ad esempio il numero 20 reca la formulazione 02) e il numero 4 e il numero 5 rispettivamente dell'8 e del 15 febbraio 1872 recano il termine giovedì. Frequentemente il nome del direttore è aggiunto a mano, presumibilmente dallo stesso Monti.

BNCf: Gi.I.186; a. 3, n. I (dom. 4 genn. 1874)

Fm: fotocopia di a. I, n. 30 (8 ag. 1872)

1882

5. **L'imparziale.** — A. 1, n. 1 (1882)-**. — Empoli : Tip. Traversari, 1882-**. — 39 cm.

Si pubblica settimanalmente. — Direttore responsabile: Antonio Turri. — Gerente responsabile: Niccolò Zaniboni. — Quattro pagine. — Descrizione basata su: a. 2, n. 26 (2 luglio 1883).

Pur non dichiarando i suoi intenti e le sue prerogative, il settimanale ha un indirizzo liberale. A differenza delle precedenti, questa testata si caratterizza per una veste editoriale piuttosto dimessa e per la povertà dei contenuti. La pubblicazione è probabilmente finanziata dalla vendita di spazi pubblicitari, presenti in gran numero.

Non siamo in grado di precisare quanti numeri siano stati editi poiché tutte le ricerche sono rimaste infruttuose. Lo stesso Mancini non cita questo periodico.

FM: a. 2, n. 26 (2 luglio 1883)

1886

6 a. **Lo studente** : periodico settimanale letterario, scientifico, umoristico / pubblica il Circolo enigm. di Empoli. — A. 1, n. di saggio (17 genn. 1886). — Empoli : [s.n.], 1886 — 1 v. ; 42 cm.

Vedi la scheda alla pagina successiva.

Fm: Fotocopia del frontespizio del numero di saggio
Lv: sì

6 b. Lo studente : periodico settimanale letterario, scientifico, umoristico / pubblica il Circolo enigm. di Empoli. — A. 1, n. 1 (dom. 31 genn. 1886)-a. 1, n. 13 (15 magg. 1886). — Empoli : Tip. Traversari, 1886. — 13 v. ; 35 cm.

N. 11 (15 apr. 1886)-n. 13 (15 magg. 1886): quindicinale. — Il sottotitolo varia: n. 9 (dom. 28 mar. 1886)-n. 10 (dom. 4 apr. 1886): periodico settimanale letterario, scientifico, umoristico, enigmatico — n. 11 (15 apr. 1886)-n. 13 (15 magg. 1886): periodico quindicinale letterario umoristico. — Direttore responsabile: Dario Scardigli. — Preceduto da un numero di saggio, sul cui frontespizio compare la formulazione: a. 1, n. 1 (17 genn. 1886). — Quattro pagine — n. 11 (15 apr. 1886)-n. 13 (15 magg. 1886): otto pagine. — Numero di saggio e n. 11 (15 apr. 1886): testata illustrata. — Formato: n. 11 (15 apr. 1886)-n. 13 (15 magg. 1886): 28 cm. — Un numero separato cent. 5 — n. 11 (15 apr. 1886)-n. 13 (15 magg. 1886): cent. 10. — Motto: Utile dulci!

Il numero di saggio è scritto a penna e litografato. Il settimanale del circolo enigmatico contiene numerosi rebus e aneddoti, nonché poesie, racconti (anche in vernacolo empolese) e interventi di divulgazione scientifica e culturale, di cronaca locale, in genere anonimi o firmati con pseudonimi. Fra i collaboratori che si manifestano e ricorrono frequentemente vi sono Luigi Bacci, Ugo De Riassi, Costante Fermi, Everardo Marchetti, Dario Scardigli. Gli autori sono degli studenti liceali e universitari. Scrive Costante Fermi presentando il settimanale: «Questo periodico non accoglierà nel suo seno che articoli, i quali conferiscano ad accrescere il tesoro delle cognizioni e a formare il carattere della gioventù italiana [...]. Su, dunque, giovani, accingiamoci all'imprezza, noi dobbiamo divenir grandi o almeno di qualche utilità alla patria; e l'unico mezzo a ciò ottenere è lo studio. Laonde lo ripeto, ancora una volta: studiamo». Il titolo è ripreso nel 1890 per un'altra esperienza editoriale.

BnCF: Gr. B. 36.31; manca il numero di saggio

1889

7. **Rivista contemporanea di lettere, scienze e arti.** — A. I, n. I (10 magg. 1889)-a. I, n. 8 (dec. [sic] 1889). — Siena : Tip. S. Bernardino, 1889. — 8 v. ; 31 cm.

Si pubblica il 10 d'ogni mese — n. 2 (10 giugno 1889)-n. 3 (20 luglio 1889): si pubblica il 20 d'ogni mese: n. 4 (20 ag. 1889)-n. 8 (31 dec. 1889): si pubblica una volta al mese. — Direttore proprietario responsabile: D. Macry Correale. — Sulla copertina, prima della numerazione, compare la scritta «Firenze-Empoli». — Fascicoli di 16 pagine. — Formato: n. 6 (30 ott. 1889): 30 cm. — Un numero separato cent. 25.

Il mensile è stampato a Siena e tratta di argomenti letterari, ma è redatto per buona parte a Empoli e per questo motivo il titolo è stato inserito in questo catalogo, pur con tibubanze e perplessità. Come riportato sulla copertina, il periodico viene distribuito in Empoli presso il libraio Armando Gori. Tratta di questioni letterarie, pubblica poesie e racconti di autori contemporanei e saggi su autori classici italiani, con particolare predilezione del Petrarca. Un taglio simile, ma con numerosi riferimenti alla vita empolese, si ha in «Nuovo ideale», l'altra rivista diretta da Domenico Macry Correale.

BnCF: I.Re.584/I

Bw: Riv.e.568; manca: n. 7 (nov. 1889)

1890

8. **Nuovo ideale** : periodico di lettere, scienze e arti / diretto dai fratelli Macry Correale. — A. 1, n. 1 (2 febr. 1890)-a. 1, n. 37 (28 dic. 1890). — Empoli : Tip. di Edisso Traversari, 1890. — 37 v. ; 42 cm.

Esce la 1^a e la 3^a domenica d'ogni mese — n. 8 (1^o giugno 1890)-n. 37 (28 dic. 1890): esce tutte le domeniche. — Sottotitolo: n. 2 (16 febr. 1890)-n. 37 (28 dic. 1890): rivista di letteratura contemporanea e questioni sociali. — Direttori: Domenico e Francesco Macry Correale — proprietario responsabile: n. 18 (10 ag. 1890)-n. 37 (28 dic. 1890): Edisso Traversari. — Il n. 11 (26 giugno 1890) è pubblicato come supplemento straordinario dedicato alle elezioni politiche. — Quattro pagine. — Formato: 1890: 41-52 cm. — Ogni numero cent. 10 — n. 8 (1 giugno 1890)-n. 37 (28 dic. 1890): ogni numero cent. 5. — Mancini: p. 8 — Lastraioli 3.

«Nuovo ideale» prosegue l'esperienza di divulgazione letteraria e scientifica iniziata da «Rivista contemporanea di lettere, scienze e arti», entrambe dirette dal professore e sacerdote Domenico Macry Correale e da suo fratello Francesco. Una direzione che probabilmente non sarà stata chiara a qualcuno se sul numero 6 del 6 aprile leggiamo: «Ancora una volta per intenderci meglio!! Chi pubblica il giornale e ne ha la direzione in conformità di legge è stato, è, e continua a essere il prof. D. Macry Correale: il sig. F. Macry Correale dirige solamente la parte letteraria».

Rispetto a «Nuovo ideale», «Rivista contemporanea» ha un interesse accentuato e cre-scente per la cronaca empolesse. Dà notizia dell'inaugurazione del semi-convitto Calasanzio, fondato dal prof. cav. Pincetti, «dove i giovani vengono educati non solo agli studi seri ma al vero patriottismo» (n. 2 del 16 febbraio 1890, a p. 4) oppure di alcune iniziative della «scuola privata delle suore di san Camillo dell'Apparizione» (n. 9 dell'8 giugno 1890, p. 3). A partire dall'estate, la rivista tratta oramai prevalentemente questioni locali. Per le elezioni amministrative del 29 giugno 1890, ad esempio, pubblica un supplemento straordinario — un foglio stampato solo sul recto — (con data 26 giugno) con cui invita a votare per i candidati Giuseppe Bartalucci, Giuseppe Capoquadri (che risulterà eletto), Giovanni Gerini, Luigi Politi e Giuseppe Romagnoli (anch'egli eletto). Sostiene la candidatura del prof. Giulio Masini alle elezioni politiche del 9 novembre 1890.

BNCF: Gr.C.26.19

BM: Riv.a.123; n. 2 (16 febr. 1890)-n. 6 (6 apr. 1890)

9. **Lo studente** : periodico bimensile cittadino letterario. — A. I, n. 1 (giov. 26 giugno 1890)-a. I, n. 5 (giov. 21 ag. 1890). — Empoli : Tip. Guainai, 1890. — 5 v. ; 34 cm.

Direttore responsabile: Tito Guainai, il cui nome non compare sul numero I. — Quattro pagine. — Un numero separato cent. 5. — Mancini: p. 8.

Riprende il titolo di una esperienza editoriale precedente. «Eccomi rinato una seconda volta per presentarmi al pubblico annoiato e seccato da tante noie e seccature. Quando mi vedeste nell'ottantasei, venuto alla luce avanti tempo, ero misero e trito; appena avvezzato a camminare malamente, un improvviso malore mi rigettò per quattro anni nelle menti dei miei buoni educatori, dalle quali oggi abbastanza istruito per non cadere nelle unghie di qualche giudice esco nuovamente, costruito in modo da poter resistere ai colpi di fortuna più o meno avversa»: n. 1, p. 1. Anche questa volta, però, la «costruzione» non è solida, se dopo cinque numeri il bimensile cessa le pubblicazioni.

La rivista pubblica poesie e contributi di carattere letterario. A p. [3] del numero 2 del 10 luglio un intervento intitolato *La nostra Biblioteca* denuncia l'«assoluta mancanza di opere contemporanee. [...] Per il modo poi con cui è tenuta, invece di un'utilissima istruzione, viene ad essere una ridicolaggine. [...] Abbiamo poi anche il bene di non sapere quali opere vi siano; guai! a chi toccasse un catalogo per accertarsi se si trovasse fra tutti quei volumi qualche opera di un illustre autore. Concederei volentieri la croce del merito con relativo brevetto d'invenzione e privata a quell'ingegno straordinario che ha saputo creare dei cataloghi, tali da non poterci capir nulla da nessun mortale. In ultimo, la cosa meglio fatta, la più naturale la più a lungo ponderata è la chiusura della nostra Biblioteca solita a farsi nelle vacanze autunnali. Il perché si capisce facilmente, perché in generale si crede (*risum teneatis amici*) che nelle vacanze nessuno pensi più a studiare!?!». A proposito della polemica su «qual nome si doveva mettere al nostro Ginnasio» «Lo studente» accoglie favorevolmente la decisione del Consiglio comunale che approva «ad unanimità il nome di *Leonardo da Vinci*. A noi non ci dispiace la scelta, benché si commenti moltissimo e per non essere il *Vinci* nostro concittadino e perché non rifulse e non acquistò la sua fama per mezzo delle lettere. [...] Ma *Leonardo* [sic] *da Vinci* è una gloria mondiale; che c'interessa se è di Vinci o di Cerreto, d'Empoli o di altra città? Non è tutta Italia?»: n. 3, p. [4].

10. **La striglia** : periodico serio-faceto. — A. I., n. 1 (dom. 9 mar. 1890)-a. I, n. 26 (dom. 9 nov. 1890). — Empoli : Tip. di T. Guainai, 1890. — 26 v. ; 43 cm.

Si pubblica tutte le domeniche indicate da Sesto Caio Baccelli. — Direttore: Tebaldo Cesari — gerente responsabile: Niccolò Bagnoli. — Il n. 26 (dom. 9 nov. 1890) contiene un supplemento intitolato: Bollettino elettorale. 2 p. — Sospesa con il n. 25 (dom. 24 ag. 1890), ripresa con il n. 26 (dom. 9 nov. 1890). — Quattro pagine. — Testata illustrata. — Per ora un numero separato 5 cent. — Mancini: p. 8-14.

È il secondo periodico, dopo «Il chiappatutto», a dichiararsi «serio-faceto» e, come il primo, è diretto dall'orologiaio e poeta Tebaldo Cesari, la cui funzione, però, non viene mai dichiarata sul settimanale. Il programma di apertura manifesta le intenzioni più generose: progresso e sviluppo morale del paese. «La mancanza in Empoli di un giornale, che principalmente si occupi delle faccende locali — scrive Tebaldo Cesari —, ha sollecitato l'ideale di alcuni benemeriti del progresso e dello sviluppo morale di questo paese per fondare un periodico settimanale. [...] Se qualcuno — è una semplice ipotesi —, se qualcuno si fosse fitto in zucca di far servir la *Striglia* da portavoce per sfogare le solite bizze dei soliti partiti, mosse dai soliti odi e rancori personali, dalle solite invettive e gare d'ambizioncelle locali, ha sbagliato di grosso, perché la *Striglia* si manterrà sempre nella più scrupolosa libertà e indipendenza. Starà sempre lontana dalle lotte e dalle discordie, discuterà e strigherà con molta delicatezza, cavalleria e civiltà le persone a qualunque casta e partito appartengano, sempre però nella cerchia delle loro pubbliche attribuzioni, perché la *Striglia* desidera di stare in pace con tutto il genere umano». Malgrado queste intenzioni, il foglio, di numero in numero, si trova sempre più coinvolto nelle polemiche, comprese quelle con «Nuovo ideale», «Lo studente» e «La frusta». Motivo del contendere un articolo del «Nuovo ideale», sostenuto da «Lo studente», contro i colleghi-convitti, che «La striglia» considera un atto di incoerenza e di ingratitudine verso i padri scolopi empolesi. La polemica cessa solo con la chiusura de «Lo studente» e la sospensione della rivista. Con il numero 5 del 6 aprile inizia la pubblicazione del racconto *Iolanda o Il romanzo di due cuori*, anonimo, il quale s'interrompe bruscamente all'ottava puntata, e non riprende né dopo che il direttore fa pubblicare il verso tratto da *Norma* «O bella, a me ritorna / dal fido amor primiero ...», né dopo che inizia a pubblicare un nuovo romanzo *Olimpia l'Orfana*. La causa dell'interruzione viene svelata in seguito: l'autore, il professore e sacerdote Domenico Macy Corrales, aveva interrotto ogni legame con il settimanale quando si vide negata la pubblicazione di un intervento. Dopo un'interruzione di circa due mesi, «La striglia» riprende le pubblicazioni con il numero 26 di domenica 9 novembre 1890 per diffondere un «Bollettino elettorale» di presentazione della candidatura a deputato del marchese Carlo Ridolfi nel IV. collegio politico di Firenze.

Una delle inserzioni pubblicitarie della quarta pagina indica il negozio del direttore Tebaldo Cesari come Manicomio cronometrico.

BNCF: GF.B.53.9; manca: n. 1 (dom. 9 mar. 1890)

FM: a. I., n. 16 (22 giugno 1890)

I I. La frusta : giornale democratico settimanale. — A. I, n. I (27 apr. I 890) a. I, n. 28 (16 nov. I 890). — Empoli : Tip. di Giovanni Priori, I 890. — 28 v. ; 42 cm.

Uscirà ogni domenica — n. 9 (22 giugno I 890)-n. 28 (16 nov. I 890): esce ogni domenica. — Sottotitolo: n. 9 (22 giugno I 890)-n. 25 (19 ott. I 890): giornale democratico della Toscana — n. 26 (26 ott. I 890)-n. 28 (16 nov. I 890): l'eco del popolo. — Direttore responsabile: Enrico Petri. — Il n. 9 (22 giugno I 890) contiene un supplemento di propaganda elettorale dedicato alle elezioni amministrative. — Quattro pagine. — Il n. 6 (1 giugno I 890) è stampato su carta rossa. — Un numero cent. 5. — Descrizione basata su: a. 3, n. 2 (4 maggio I 890). — Il periodico ha una tiratura di 1500 copie, di 2500 dal novembre I 890.

Democratico radicale, anticlericale e repubblicano-mazziniano, con venature socialiste. A firma Marat leggiamo sul n. 3 dell' 11 maggio I 890: «Il nostro giornaleto appena si fece vedere al pubblico, i primi a dirne male sono stati e clericali e i monarchici, questo non fa meraviglia, né di ciò ci curiamo: sappiamo per prova che razza di setta eglimo si siano e che carità di patria professano! Noi siamo giovani gregari uniti in un solo pensiero, in una sola idea; siamo spregiudicati di ogni rancida prevenzione, e liberamente e consciosamente lanciamo la nostra franca parola di riforma in faccia ai vigliacchi potenti come in faccia ai miserabili retrogradi». Il settimanale ha un taglio fortemente cittadino: prende posizione sui temi dibattuti in Consiglio comunale, dà voce alle polemiche locali (ad esempio sull'opportunità di intestare il ginnasio a Leonardo da Vinci oppure ad un personaggio empoiese), dedica molto spazio alle vicende sportive, ricorda i principali avvenimenti storici che hanno interessato la città e il suo territorio; talvolta affronta questioni nazionali e internazionali e pubblica racconti. «La striglia» è il giornale avversario e la polemica fra i due periodici occupa gran parte dello spazio dei fascicoli. Scrive, ad esempio, Enrico Petri: «Dopo averla rimproverata per essersi fatta paladina del Consiglio Comunale di Empoli da noi biasimato per la condotta tenuta in occasione della morte di Aurelio Saffi, la Striglia perde la bussola, e non sapendo che rispondere in favore di una sì cattiva causa presa da lei a difendere, forse nella speranza di una ricompensa, vira di bordo e tenta di assalirci dal lato della grammatica. [...] Ma rugiadosa Striglia, dimmi: credi proprio che se nei nostri scritti vi è qualche errore di grammatica non resti però sempre un bel fondo di verità? [...] Dunque noi siamo dei *lat-tanti sgrammaticati*, delle *bestie* che dobbiamo ringraziare se ci consenti di ragliare nel mese di maggio. [...] E tutto questo perché abbiamo criticato il tuo *amato* Sidney Sonnino e il Consiglio Comunale di Empoli. [...] Ti ho chiamato *prezzolata* o *dottissima* Striglia, moderno *Rabagas* che desideri vivere *sul fondo dei rettili*, perché di una discussione di cose pubbliche e sottoposte alla critica di tutti, hai voluto farne una polemica fra me e te per cavare fuori l'offesa»: n. 4, p. 1.

Con il supplemento n. 9 del 22 giugno I 890 dedicato alle elezioni amministrative «La Frusta» invita i suoi lettori a «votare uniti per i seguenti candidati: avv. Pozzolini Augusto, Bartalucci Giuseppe, Politi Luigi, Capocuadri avv. Giuseppe, Romagnoli Giuseppe», il cui programma elettorale prevede al primo punto «largo incremento dell'istruzione laica e gratuita».

BNCF: Gr.B.36.18; manca: n. I (27 apr. I 890)

1891

12. **Il corriere empolesse** : periodico settimanale. — A. I, n. 1 (12 apr. 1891)-a. I, n. 21 (10 sett. 1891) ; a. I, n. 1 (26 giugno 1892)-a. I, n. 17 (23 ott. 1892). — Empoli : Tip. di Giovanni Priori, 1891-1892. — 38 v. ; 40 cm.

Il sottotitolo scompare con la seconda serie. — Direttore: Vittorio Mori, il cui nome compare dal n. 5 (10 magg. 1891) — gerente responsabile: Alessandro Priori — seconda serie: proprietario responsabile: Giovanni Priori. — Il n. 7 (24 magg. 1891) contiene un supplemento straordinario pubblicato il 28 maggio 1891 in occasione della festa del Corpus Domini. — Tipografo della seconda serie: Tip. G. Priori & figli. — Quattro pagine. — Formato: 1891-1892: 37-40 cm.

Nel programma pubblicato sul primo fascicolo si legge: «In mezzo ad un'apatia indecrivibile, qua in questa *nobile* e gentile *Terra italiana* che un anno fa pareva diventata la sorgente principale del giornalismo *coerente* ed *incoerente*, ci decidemmo, dopo la morte inaspettata di quattro periodici, di dare la vita ad un nuovo giornale che potesse con articoli scevri da qualsiasi spirito di parte, spargere nel seno della popolazione empolese quei principii di buon senso che sono la vera fonte del progresso e della civiltà». Si dichiara «né monarchico, né repubblicano, né socialista, né rivoluzionario; ma solamente tenderà a mettere la luce sui principali fatti che succederanno nel nostro Paese, criticandoli od elogiandoli meritatamente, e facendovi con tutta calma quelle osservazioni che crederà migliori e opportune». In realtà «Il corriere empolese» è vicino alle posizioni socialisteggianti che porteranno due anni dopo alla formazione del partito socialista; solo per il primo anno di vita però, perché quando nel 1892 riprende le pubblicazioni con un nuovo direttore, il settimanale manifesta tendenze monarchiche. Cessa bruscamente forse per essersi schierato contro alcuni militari di stanza in città, così come era capitato a «La luce» nell'agosto 1891.

BNCF: GF.B.54.47

13. **La luce** : periodico settimanale democratico. — A. I, n. 1 (3 magg. 1891)- a. I, n. 18 (23 ag. 1891). — Empoli : Tip. Traversari, 1891. — 18 v. ; 42 cm.

Redattore responsabile: Enrico Petri. — Il n. 9 (28 giugno 1891) contiene un supplemento, pubblicato il 1 luglio 1891 — il n. 10 (5 luglio 1891) contiene un supplemento, pubblicato il 9 luglio 1881 [i.e. 1891]. — Il n. 1 presenta in alto a destra la formulazione: numero di saggio. — Quattro pagine. — Ogni numero cent. 5. — Motto: Post tenebras spero lucem (Job).

Radicale e progressista-evoluzionista, nasce per volontà del comitato che sostiene l'elezione del prof. Giulio Masini, frammassone e poi socialista, e si dichiara «d'indole schiettamente e modestamente democratica». È finanziato e redatto dai membri del comitato stesso. Il settimanale si caratterizza per il suo palese anticlericalismo massone: sul numero 10 del 5 luglio 1891 Luigi Caputo, di Cosenza, scrive a p. 1 in un articolo intitolato *La religione e la scuola*: «Il secolo nostro è secolo laico, e la religione, ridotta a mal partito, tenta invano di riacquistare il dominio perduto, vacillando ballo-nescamente fra il *dogma* e la *ragione*, cadendo in evidenti contraddizioni perdendosi in principii opposti. [...] Satana, l'eterno ribelle, sale a Dio, il despota impotente, e lo scaccia dal trono; e Satana, rappresenta la Scienza nemica irreconciliabile di ogni bugia, Satana è l'uomo compreso della sua missione umana sulla terra».

Vari articoli considerati lesivi del buon nome di alcuni sottufficiali di tre reggimenti dislocati a Empoli per le manovre estive e il supplemento al n. 9 del 28 giugno 1891, pubblicato il 1° luglio 1891 dedicato ad una «disastrosa passeggiata militare» da Empoli a Cigoli e ritorno «per le fazioni campali», suscitano l'irritazione in un numero consistente di militari che assaltano e semidistruggono la Tipografia Traversari. Il supplemento al n. 10 del 5 luglio 1891, pubblicato il 9 luglio 1881 [i.e. 1891], denuncia il linciaggio subito dal tipografo («eran quattro armati e lui inerme») in seguito alla pubblicazione del supplemento del 28 giugno 1891. Nei suoi tre mesi di vita il settimanale subisce numerose condanne penali, censure e sequestri. Il n. 17 del 16 agosto 1891 contiene un intervento a favore del divorzio. Il titolo è ripreso nel 1897 per un'altra esperienza editoriale.

BNCF: GF.B.56.13; manca: n. 13 (26 luglio 1891); n. 14 (2 ag. 1891); n. 15 (9 ag. 1891)

FvI: a. 1, n. 10 (5 luglio 1891)

1892

14. **Il moscone.** — A. I, n. 1 (22 magg. 1892)-** — Empoli : Tip. di Giovanni Priori, 1892-**. — 40 cm.

Si pubblica una volta la settimana, la domenica. — Direttore responsabile: Vittorio Mori. — Quattro pagine. — Abbonamento annuo: L. 5.

Di tendenze costituzionali-monarchiche, affronta prevalentemente argomenti di interesse locale, in un tono fra il serio e il faceto, molto provinciale. Fra le poche notizie interessanti, si può segnalare la pubblicazione di una lettera aperta (a firma Robinson), inviata al Sindaco, nonché al Sottoprefetto del Circondario di San Miniato, nella quale si denuncia lo scandalo di un utile del 34% realizzato dai panificatori nella vendita del pane di farina di grano. La tematica trattata dal settimanale si ritrova in «Il popolo empoiese» anch'esso diretto da Vittorio Mori.

È il primo periodico empoiese ad essere commercializzato esclusivamente per abbonamento.

Non è stato possibile appurare quanti numeri siano stati pubblicati. Lo schedone amministrativo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze segnala trentatre fascicoli, ma la biblioteca ne possiede solo due.

BNCF: Gr.B. 80.32; possiede a. I, n. 1 (22 magg. 1892); a. I, n. 2 (29 magg. 1892)

FM: a. I, n. 2 (29 magg. 1892)

15. Il popolo empolesse : giornale, politico, letterario, agricolo, commerciale. — A. I, n. 1 (8 genn. 1893)-a. 2, n. 17 (29 apr. 1894). — Empoli : Tip. di T. Guainai, 1893-1894. — 69 v. : 39 cm.

Si pubblica ogni settimana. — Direttore responsabile: n. 1 (8 genn. 1893)-n. 3 (22 genn. 1893): Vittorio Mori — direttore proprietario responsabile: n. 4 (29 genn. 1893)-n. 15 (16 apr. 1893): Vittorio Mori — gerente responsabile: n. 16 (23 apr. 1893)-n. 17 (29 apr. 1894): Pietro Cioli. — Il n. 7 (19 febr. 1893) contiene un supplemento, pubblicato il 21 febbraio 1893, dedicato alla memoria del ten. gen. Giuseppe Casuccini Bonci, illustre militare empolesse. — Tipografo: n. 5 (12 febr. 1893)-n. 17 (29 apr. 1894): Tip. Traversari. — Quattro pagine. — Un numero cent. 5.

Prosegue le battaglie de «Il moscone». A p. 1 del primo fascicolo si legge: «La direzione del giornale Il moscone, dietro le insistenti preghiere di alcuni amici e collaboratori, ha con questo presente numero dato un secondo battesimo al suo giornale intitolandolo: Il popolo empolesse. Si avvertono inoltre tutti quei signori che erano abbonati al giornale Il moscone che d'ora in avanti riceveranno in cambio Il popolo empolesse, periodico politico, letterario, agricolo, commerciale, che si propone di trattare scrupolosamente con grande assiduità le più importanti e serie questioni che riguardano il nostro paese». Il settimanale, di tendenze monarchiche, ma soprattutto crispine; appoggia il deputato marchese Carlo Ridolfi e osteggia Giovanni Giolitti. Come «Il moscone», dedica molto spazio alla cronaca cittadina, riportando anche numerose corrispondenze circolari. Sul fascicolo 17 del 29 aprile 1894 compare il proprio necrologio: «Tutto finisce quaggiù! Anco la vita di un giornale ha inesorabilmente segnato, nei libri eterni del destino, il suo fine. [...] Confidammo troppo in coloro che pareva avessero a cuore la cosa pubblica. Alle promesse di non pochi amici mal corrisposero i fatti. [...] *Il popolo empolesse* ha fatto le sue prove; altri combatterà più fortunatamente forse di noi, per il pubblico bene, ma non più lealmente e onestamente». Le inserzioni pubblicitarie coprono per intero la quarta pagina; fra queste merita particolare attenzione un trafiletto che annuncia un esperimento del nuovo sistema di illuminazione effettuato in piazza Guido Guerra.

BNCF: G. 13

BE: 3.3.A.1828 bis (1893); inoltre, nella SL: a. 1, n. 36 (10 sett. 1893); a. 1, n. 37 (17 sett. 1893); a. 1, n. 38 (24 settembre 1893); a. 1, n. 40 (8 ottobre 1893); a. 1, n. 45 (12 nov. 1893); a. 2, n. 2 (14 genn. 1894); a. 2, n. 3 (21 genn. 1894); a. 2, n. 15 (15 apr. 1894); FM: a. 2, n. 13 (1 apr. 1894)

GL: 1894

1893

16. **La lanterna.** — A. I, n. 1 (2 luglio 1893)-a. I, n. 17 (3 dic. 1893). — Empoli : Tip. di Giovanni Priori e figli, 1893. — 17 v. ; 39 cm.

Si pubblica ogni domenica. — Proprietario responsabile: Vittorio Mori — direttore responsabile: n. 6 (13 ag. 1893)-n. 17 (3 dic. 1893): Vittorio Mori. — Tipografo: n. 6 (13 ag. 1893)-n. 17 (3 dic. 1893): Tip. di G. Priori e figli proprietari. — Quattro pagine. — Un numero separato cent. 5.

«Dal titolo è facile comprendere — si legge sul n. 1 — quale sia il nostro programma che è quello di far luce su tutte le più interessanti questioni del paese e del circondario tanto politicamente quanto amministrativamente [...]. Procureremo di far piena luce su tutte le vergogne sociali, che casualmente si manifestassero sotto qualunque forma; infine illumineremo la mente di tutti quei cittadini [...] che mancassero di paralizzare le forze del Paese coll' eleggere nel nostro Comune degli inabili ed inerti amministratori al Parlamento delle incompetenti e profane menti politiche». In un secondo «programma», rivolto «agli operai», la rivista si dichiara «fatta per voi operai. Il vostro cuore aveva bisogno di un interprete, la nostra sorte di un difensore, la vostra fede di un vesillo». Il settimanale, scritto da socialisti, dà molto risalto alla cronaca locale e agli avvenimenti dibattuti in Consiglio comunale. Per le elezioni amministrative del luglio 1893 propone di votare per Emilio Allegri, Luigi Politi (poi eletto), Amerigo Raffaelli. Un intervento pubblicato sul n. 5 (p. 3) denuncia il comportamento di un «*sottile* ed autorevole impiegato comunale» [il vice-segretario] «iniziatore primo di uno speciale gabinetto di giornali ascetici sito nel locale della nostra Propositura». Sul n. 15 si parla di due progetti di illuminazione a luce elettrica: uno *escandesciente* e l'altro *ad arco*. L'ultimo numero contiene un intervento di Filippo Turati intitolato *Teorica lazzarona*. Il tipografo Giovanni Priori diviene proprietario della rivista con il n. 6 del 13 agosto 1893, subentrando a Vittorio Mori che a sua volta diviene direttore responsabile. David Fucini, padre di Renato, gli dedica questo epigramma: «Al Mori giornalista in Empoli / Povero Mori, come mal fini! / Appena che si fece giornalista, / Gli comparve un accento sopra l' *i*».

BNCF: GF.B.83.15

1894

17. **L'avvenire** : periodico settimanale. — A. I, n. 1 (10 giugno 1894)-a. I, n. 2 (24 giugno 1894). — Empoli : Tip. di G. Priori & figli, 1894. — 2 v. ; 38 cm.

Responsabile: Alessandro Priori. — Quattro pagine. — Un numero separato cent. 5.

Il settimanale, che si schiera apertamente a favore di Francesco Crispi, ha un programma editoriale ambizioso: «L'avvenire è un periodico che sorge precipuamente a curare le cose del paese, a lodare gli uomini di merito, a biasimare i malvagi, sempre nei limiti della più scrupolosa convenienza! [...] L'avvenire prenderà parte attiva alle elezioni amministrative, raccomandando quei candidati che avranno condotta una vita onesta e illibata ed avranno mostrato di prendere vivo interesse al bene comune! Di politica ne farà neno [sic] che si possa, tuttavia le sue idee sono conservatrici e loderà talvolta qualche atto egregio del nostro governo, oppure ne biasimerà imparzialmente il mal fatto. Gli amanti della scienza vi troveranno non di rado qualche appunto scientifico, le signorine gentili il bozzetto sentimentale e psicologico, i buontemponi la nota amena»: n. 1, p. 1. Cessa le pubblicazioni con il numero 2!

BNCF: GF.B.7.8.36

1895

18. **Il corriere empolesse** : periodico settimanale cittadino letterario. — A. 1, n. 1 (7 apr. 1895)-a. 1, n. 10 (9 giugno 1895). — Empoli : Tip. di G. Priori & figli, 1895. — 10 v. : 38 cm.

Responsabile: Alessandro Priori. — Quattro pagine. — Un numero separato cent. 5

Il settimanale, di tendenze monarchiche, tesse frequentemente le lodi di Francesco Crispi e del suo governo ed elogia il deputato marchese Carlo Ridolfi, che il giornale presenta come proprio candidato (in particolare nel numero 7 del 19 maggio e nel numero 8 del 26 maggio) anche alle elezioni politiche del maggio 1895: «Se è vero che la moralità ed il buon senso di un paese si conoscono dal suo deputato, Empoli può andare superba di possedere tali qualità»: n. 7, p. 1. Il settimanale dedica molto spazio alla cronaca locale, in particolare ai temi dibattuti in Consiglio comunale. Dal numero 6 del 12 maggio inizia una rubrica di recensioni dei libri Hoepli. Collaborano al «Corriere empolesse», fra gli altri, Vincenzo Chianini, Ettore Del Vivo, Luigi Mannucci.

BNCF: GF.B.66.30

1895

19. Il pioniere : organo dei socialisti empolesi. — A. 1, n. 1 (sab. 29 giugno 1895)-a. 1, n. 22 (sab.-dom 30 nov.-1^{mo} dic. 1895). — Empoli : Tip. G. Priori e figli, 1895. — 22 v. : 39 cm.

Periodicità non dichiarata, ma settimanale, ma settimanale. — Direttore responsabile: Osvaldo Priori. — Quattro pagine. — Testata illustrata fino al n. 17 (dom. 20 ott. 1895). — Motti: n. 1 (sab. 29 giugno 1895)-n. 17 (dom. 20 ott. 1895): Lavoratori di tutto il mon[do] unitevi! — n. 18 (dom. 27 ott. 1895)-n. 22 (sab.-dom. 30 nov.-1^o dic. 1895): Proletari di tutto il mondo, unitevi. La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone né alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che, a base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva (C. Prampolini). — Un numero separato cent. 5.

«Siamo socialisti della lotta di classe. Queste parole sono tutto un programma. Né varrebbe forse la pena di farne una di più. Ma non bastano certo per alcuni nostri avversari, i quali, fra gli ozi della villa e della farmacia, non hanno avuto il tempo di studiare e di capire, cosa diavolo sia questo socialismo, cosa diavolo sia questa lotta di classe»: n. 1, p. 1. Il settimanale si profonde da una parte a spiegare che lo scopo del «Pioniere» è «lottare [...] fino a che gli uomini, veramente fratelli non siano tutti, e non ironicamente, uguali», dall'altra alla «conquista del Comune» di Empoli. In appendice ai fascicoli 1, 2, 3, 6, 7 è pubblicato un *feuilleton* di Osvaldo Gnocchi Viani intitolato *Il socialismo e le sue scuole*. Il numero 3 del 14 luglio e il numero 4 del 21 luglio sono dedicati per buona parte alle elezioni amministrative del 21 luglio 1895. «Il pioniere» propone di votare per i candidati Giuseppe Bertelli, industriale, Paolo Ciardi, calzolaio, Angiolo Cioni, pagliaiolo, Enrico Novelli, stecchinato. L'avversario è il marchese Carlo Ridolfi, accusato, fra l'altro, di propaganda ingiuriosa, ma al quale il settimanale si rivolge «con tutti i riguardi dovuti al suo grado. [...] Se i vostri informatori vi fossero stati esatti vi avrebbero detto che in nessuna delle 16 conferenze tenute nel collegio da oratori socialisti, si è lontanamente alluso a nuovi patti che volete fare ai vostri contadini». Tuttavia il periodico non può non denunciare che «è ben vero che state due o tre mesi dell'anno in mezzo ai vostri agricoltori, ma in una villa sontuosa, con un comodo letto, mentre quei vostri agricoltori sudano al sole di agosto per mantenere il vostro lusso, per portarvi quella metà che voi non volete ridurre a 2/3 [sic], ma che certamente non vi guadagnate»: n. 4, p. 1. L'ultima pagina del numero 5 del 28 luglio contiene il *Risultato definitivo delle elezioni per la nomina di 30 consiglieri comunali di Empoli avvenute domenica 21 luglio 1895*: iscritti: 2050; votanti: 1542; eletti: moderati-clericali: 21; clericali: 4; progressisti: 5. Il primo degli eletti risulta Pietro Bini, moderato-clericale.

BNCF: GF.B.84.17

Fm: fotocopia di a. 1, n. 1 (sab. 29 giugno 1895)

1896

20. **L'avvenire** : periodico socialista empoiese. — A. I, n. 1 (dom. 12 genn. 1896)-a. I, n. 3 (dom. 9 febr. 1896). — Empoli : Tip. G. Priori & figli, 1896. — 3 v. ; 38 cm.

Periodicità non dichiarata, ma settimanale. — Proprietario responsabile: Osvaldo Priori. — Quattro pagine. — Motti: Proletari di tutto il mondo, unitevi! — La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone né alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che, a base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva (C. Prampolini). — Ogni numero cent. 5.

Il settimanale — che sembrerebbe la continuazione de «Il pioniere: stesso direttore, stessa tipografia, stesso motto — si pone come strumento di educazione popolare e di riscatto sociale. Il primo contributo sul primo numero è *Nel campo nemico* ovvero una *Lettera a un giovane operaio socialista* di Edmondo De Amicis, nella quale — con l'artificio retorico epistolare, appunto —, l'autore cerca di smascherare gli avversari del socialismo: i benestanti, i «sociologi in carica, economisti insegnanti, accademici e conferenzieri [...], poveri impiegati governativi e di amministrazioni private, commessi, maestri, istitutori ...». L'attenzione alla cronaca locale è modesta e si limita poco più che alla pubblicazione dell'orario ferroviario che interessa la stazione di Empoli (da notare che da e per Firenze e da e per Livorno vi sono ben sette corse giornaliere — di cui due dirette — e da e per Siena quattro corse).

BNCF: Gf.B.63.25

1897

21. **La luce** : giornale liberale-progressista bimensile. — A. 1, n. 1 (dom. 28 febr. 1897)-a. 1, n. 7 (giov. 27 magg. 1897). — Empoli : Tip. Priori & figli, 1897. — 7 v. ; 42 cm.

Esce la domenica. — Gerente responsabile: Giovanni Priori. — Quattro pagine. — Formato: n. 5 (dom. 25 apr. 1987)-n. 7 (giov. 27 magg. 1897): 39 cm. — Ogni numero cent. 5. — Motto: La miseria e l'ignoranza ecco due mostri che dovete combattere! (Lorenzo Neri).

Il bimensile riprende il titolo dell'esperienza editoriale del 1891. Si presenta, questa volta, come «redatto da un gruppo di persone indipendenti da ogni impegno di partito politico». In realtà «La luce» si caratterizza per la battaglia contro i clericali, la cui bandiera «è sempre fresca del sangue d'innumerevoli martiri della libertà della patria e del pensiero»: n. 4, p. 1. Sul numero 2, a p. [1-2], vi è un lungo intervento intitolato *L'insegnamento laico e le scuole calasanziane in Empoli*, anonimo, nel quale si delinea la diversa, anzi antagonistica, funzione del Ginnasio «laico» e delle scuole gestite dai pp. scolopi. Il bimensile dedica largo spazio alla cronaca cittadina ed ha una «cronaca di Fucecchio» e una «cronaca di Montelupo» e sul numero 6 di domenica 9 maggio anche una «cronaca di Castelfranco di Sotto». Su quest'ultimo numero compare anche un contributo intitolato *L'incompatibilità nei pubblici uffici*, anonimo. L'ultima pagina contiene inserzioni a pagamento, quasi tutte pubblicitarie. Il motto è di Lorenzo Neri, empolese, repubblicano nel 1849, scrittore di varia umanità e della tragedia *Crispo*, benemerito dell'istruzione popolare, cattolico amico del Tommaseo; è ripreso da «Vita nuova» nel 1901.

BNCF: GF.B.51.32

1897

2.2. **Ribelle** : periodico settimanale socialista. — A. I, n. 1 (dom. 7 nov. 1897)-a. I, n. 8 (dom. 26 dic. 1897). — Empoli : Tip. Priori e figli, 1897. — 8 v. ; 41 cm.

Responsabile: Ottorino Giovannelli. — Quattro pagine. — Formato: 1897: 38-42 cm. — In abbonamento.

In una veste semplice e insieme elegante che richiama quella de «L'avvenire» del 1894, il settimanale — nel suo breve periodo di vita — cerca di diffondere il pensiero socialista pubblicando contributi apparsi precedentemente in altri periodici a diffusione nazionale. Tratta assai diffusamente anche la cronaca empolesse e circondariale: tiene una piccola «corrispondenza» da Fucecchio e, occasionalmente, da altri centri. Sull'ultimo numero, a firma di Ignoto, pubblica un intervento elogiativo di Ferrucci intitolato *Il ricordo marmoreo a Francesco Ferrucci* «colui che, senza alcun fine ambizioso, espose il suo nobilissimo e ferreo petto al fuoco degli archibugi ed alle spingarde di Clemente [VII] e di Carlo V».

BNCF: GF.B.82.13

23. **Vita nuova** : giornale socialista empolesse. — A. I, n. 1 (22 sett. 1901)-a. 18, n. 9 (sab. 26-dom. 27 febr. 1921). — Empoli : Tip. G. Priori e figli, 1901-1921. — 43 cm.

Esce tutte le domeniche — 30 magg. 1915-20 giugno 1915: quindicinale. — Il sottotitolo varia; variazioni principali: 8 ag. 1909-14 magg. 1911: organo della Federazione socialista circondariale S. Minito Empoli — 13 apr. 1913-13 sett. 1914: giornale dei socialisti empolesi — 28 mar. 1915-2 giugno 1915: giornale dei socialisti del collegio di Empoli. — Il direttore varia: Daniele Tuti — 22 sett. 1901-20 dic. 1908: Ottorino Giovannelli — 27 dic. 1908-14 mar. 1909: Paolo Caciagli, con Luigi Marioli e Raffaello Busoni — 21 mar. 1909-genn. 1910: Giovanni Dazzi — febr. 1910-18 dic. 1910: Giulio Braga — 25 dic. 1910-14 magg. 1911: Asterio Mannucci — 20 apr. 1913-13 sett. 1914: Vezio Giunti, con Raffaello Busoni e Paolo Caciagli — 28 mar. 1915-20 giugno 1915: Idalberto Targioni, con Raffaello Busoni e Ferruccio Paci — 28 sett. 1919-26-27 febr. 1921: Riccardo Mannaioli, con Ferruccio Paci, Gamucci e Jaurès Busoni. — Numerato anche progressivamente fino al n. 504 (14 magg. 1911). — Il tipografo varia. — Molti supplementi. — Numerose interruzioni: sospeso il 14 maggio 1911, ripreso il 20 aprile 1913 fino al 13 settembre 1914, di nuovo ripreso il 28 marzo 1915 fino al 20 giugno 1915, e quindi ripreso con il n. 1 del 28 settembre 1919 fino al n. 9 del 26-27 febr. 1921. — Quattro pagine. — Il formato varia. — Il costo dei fascicoli varia. — Motto: La miseria e l'ignoranza: ecco due mostri che dobbiamo combattere (Lorenzo Neri) — L. Guerrini: p. 107-108, 127-131.

«Vita nuova», diretto da Ottorino Giovannelli, è l'organo della sezione del partito socialista empolesse, e rappresenta uno dei periodici empolesi più significativi. Il settimanale si richiama al socialismo riformista e svolge un ruolo importante in occasione degli appuntamenti elettorali. Al successo del partito socialista corrisponde il successo di «Vita nuova» e viceversa. Svolge un ruolo primario nel 1902 quando alle elezioni amministrative i socialisti riescono ad avere rappresentanti in Consiglio comunale e in occasione delle elezioni per il parlamento. «Vita nuova» perora la causa di Giulio Masini, medico genovese, vessillo del socialismo empolesse, il quale riesce a sconfiggere per ben tre volte, fra il 1904 e il 1913, il candidato antagonista: nel 1904 l'avvocato Angelo Muratori, nel 1905 Guido Donati e nel 1913 il marchese Gino Incontri, ironicamente soprannominato Pinocchio per le promesse fatte e mai mantenute.

Nell'immediata vigilia del primo conflitto mondiale il settimanale si schiera a difesa della neutralità dell'Italia. Il manifesto contro la guerra, pubblicato il 23 maggio 1915, rappresenta il culmine della sua battaglia. Dopo la decisione del Governo Salandra di intervenire in guerra, «Vita nuova» accantona l'antimilitarismo e si impegna a favore dell'assistenza, della cura e del soccorso dei più bisognosi. Divenuto nel frattempo quindicinale e sottoposto in più di un'occasione a censura (vari numeri presentano spazi bianchi), sospende le pubblicazioni fino al settembre 1919.

Il tallone d'Achille della rivista è il bilancio; nonostante i contributi dei lettori — chiamati «fondi segreti» — la situazione finanziaria di «Vita nuova» diviene sempre più

critica anche per le spese processuali dovute alle querele che fioccano contro il direttore a cadenza quasi settimanale che costringono la direzione a interrompere le pubblicazioni a più riprese.

Il motto è di Lorenzo Neri ed era stato precedentemente utilizzato dal settimanale «La luce» nel 1891.

BNEF: G.12; (microfilm Alf. 1430)

BM: G.a.32I; a. 11, n. 467 (1910)-a. 18, n. 9 (1921)

FM: a. 1, n. 1 (22 sett. 1901) (in fotocopia); a. 2, n. 54 (28 sett. 1902); a. 2, n. 63 (30 nov. 1902); a. 2, n. 65 (14 dic. 1902); a. 3, n. 85 (1 magg. 1903); a. 4, n. 154 (28 ag. 1904); a. 4, n. 157 (19 sett. 1904); a. 16, n. 6 (1 nov. 1919) (in fotocopia)

GL: fotocopia di fascicoli sparsi